



DALL'ITALIA

Enrico Felici

NOS FLUMINA ARCEMUS, DERIGIMUS, AVERTIMUS

Canali, lagune,
spiagge e porti nel
Mediterraneo antico
Edipuglia, Bari-S.Spirito,
280 pp., ill. b/n.

50,00 euro

ISBN 978-88-7228-814-6

www.edipuglia.it



Mai come in questo caso, non si può non partire dal titolo, visto che, come racconta l'autore stesso, la frase latina che lo caratterizza ha costituito il punto di partenza della ricerca ora pubblicata. Una citazione che, sarà bene ricordarlo, è tratta dal *De natura deorum* di Cicerone e condensa mirabilmente («noi che arrestiamo, che incanaliamo, che deviamo il corso dei fiumi...») una delle attività in cui i Romani seppero meglio distinguersi, ovvero l'ingegneria idraulica e, in particolare, lo scavo di canali. Nella prima parte del volume, Enrico Felici inquadra l'ambito in cui



Particolare della Tabula Peutingeriana nel quale sono indicate le Fossae marianae, i canali artificiali fatti scavare da Mario alla foce del Rodano.

le sue ricerche si sono sviluppate, passando in rassegna le molte variazioni di un tema solo all'apparenza elementare. Al di là dell'impegno in termini di forza lavoro, la realizzazione dei canali presupponeva infatti la conoscenza dei territori nei quali si decideva di operare e la capacità di elaborare risposte tecnologicamente e strutturalmente adeguate alle problematiche che potevano derivare, per esempio, dalla natura dei suoli. Segue quindi l'ampio repertorio dei siti, che comprende anche opere non ascrivibili a Roma, che pure costituiscono il corpus più consistente. A inaugurare la rassegna è uno dei siti più significativi, vale a dire il Delta del Nilo, del quale già Erodoto e Strabone avevano descritto i molteplici rami e canali. Oggi, complici le mutazioni climatiche e

morfologiche, è di fatto impossibile accertare la conformazione originaria della zona, ma, al di là delle cifre – che variano da un autore all'altro – la rete doveva certamente essere molto fitta. Spostandosi in Grecia, si nota una folta schiera di istmi, guidata da quella che Felici definisce «la grande incompiuta», ovvero il taglio della lingua di terra che separava i due porti di Corinto, Kenchreai e Lechaion, e che fu finalmente portato a termine nel 1893, nonostante vi si fossero cimentati in epoca antica Periandro, Giulio Cesare, Caligola e, soprattutto, Nerone. Per quanto riguarda gli interventi compiuti nella Penisola, essi furono numerosi e spesso di notevole portata, come quelli che interessarono la foce del Tevere, attuati al fine di garantire la massima funzionalità del porto di Ostia, che per Roma

costituiva uno scalo di importanza che sarebbe riduttivo definire primaria.

Stefano Mammini

Claude Sintès

I PIRATI CONTRO ROMA

LEG Edizioni,
Gorizia, 206 pp.

22,00 euro

ISBN 978-88-6102-385-7

www.leg.it

Vivo e attuale, come ricorda lo stesso Claude Sintès nelle pagine introduttive, il fenomeno della pirateria ha avuto una storia lunga e densa. L'obiettivo dell'autore, direttore del Museo Archeologico di Arles, è puntato sull'età romana, quando le lotte per debellare i predoni del mare furono una preoccupazione ricorrente. Il volume si legge gradevolmente e, al tempo stesso, offre una mole davvero considerevole di notizie, grazie alle quali ci si può davvero sentire a bordo delle navi dei pirati (o dei loro avversari).

S. M.

